



Elezioni Regionali 2023

*Le priorità delle Imprese di
costruzione lombarde*

L'Associazione

ANCE Lombardia rappresenta, in via esclusiva, le imprese del settore delle costruzioni nei confronti della Regione e nei confronti degli altri Enti di livello regionale, nonché delle articolazioni periferiche regionali degli altri Enti Pubblici. ANCE Lombardia è costituita dalle Associazioni Territoriali operanti nella Regione e si configura, quindi, come il momento di sintesi e di coordinamento delle istanze dei territori lombardi, ponendosi quale interlocutore privilegiato per l'analisi, l'elaborazione e la valutazione dei provvedimenti posti in essere dalla Giunta e dal Consiglio regionale lombardo.

ANCE Lombardia mantiene, inoltre, un costante rapporto con ANCE nazionale, al fine di perseguire una unità di indirizzo nella formazione e nell'applicazione della legislazione regionale.

Il Settore delle costruzioni in Lombardia

Secondo i più recenti dati disponibili, il valore aggiunto generato dal settore delle costruzioni in Lombardia è di oltre **14 miliardi di euro**, corrispondente al **3,9% del valore aggiunto complessivo** prodotto da tutte le attività economiche regionali. A livello nazionale, la Lombardia rappresenta la Regione che fornisce il maggiore contributo per l'edilizia, generando ben il **20,5% del valore aggiunto italiano del comparto**.

Le più recenti stime dell'ISTAT indicano, inoltre che, a livello regionale, il settore delle costruzioni rappresenta, in termini di investimenti, il **7,2% del PIL regionale** ed in termini di occupazione il **19,1% degli addetti nell'industria** e il **6,1% dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori** di attività economica.

In termini di forza lavoro il settore dà, infatti, occupazione a **277mila persone**, con una variazione percentuale nel **I semestre 2022 del 6,5%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, rappresentando circa il **18% degli occupati nelle costruzioni a livello nazionale**. Nel primo semestre 2022, difatti, gli occupati nelle costruzioni a livello nazionale sono circa 1.550.000 e rappresentano il 25,2% dei lavoratori operanti nell'industria nel complesso e il 6,2% di quelli nell'intero sistema economico nazionale. Nel terzo trimestre del 2022 il numero degli addetti lombardi, tuttavia, **è aumentato solo marginalmente** (+0,1% congiunturale), confermando come la frenata dei livelli reali di attività sia probabilmente più marcata di quanto non emerga dalla dinamica del solo volume d'affari.

Difatti, il *trend* positivo del volume d'affari delle imprese edili lombarde che ha segnato il periodo aprile-settembre 2022, ha registrato a fine 2022 i **primi segnali di rallentamento**, con un peggioramento del clima di fiducia delle imprese. Come rilevato dalla recente indagine di Unioncamere Lombardia, a livello regionale, le aspettative degli imprenditori per il quarto trimestre 2022 inerenti al volume di affari e all'occupazione sono in netto ridimensionamento rispetto ai valori registrati nell'ultimo anno e mezzo quando la fiducia era molto alta.

Alla luce di queste considerazioni, ANCE Lombardia formula, nel seguito, alcune puntuali proposte per l'impostazione di una strategia unitaria per il settore delle costruzioni, in vista delle elezioni regionali del prossimo 12-13 febbraio.

Ci troviamo, infatti, in un momento molto delicato e caratterizzato da **grande incertezza**, sia perché il mercato della riqualificazione energetica, rilanciato dal **Superbonus**, ora è in sofferenza, sia perché il mercato privato tradizionale è interessato dalle **dinamiche inflattive** e di **rialzo dei tassi** che premono sulla domanda abitativa e, infine, per gli aumenti dei **costi delle materie prime e dell'energia** che hanno fatto entrare il mercato dei lavori pubblici e quello privato in scenari inediti.

Consapevoli della trasversalità che caratterizza il settore, si è deciso di strutturare il *position paper* per macro-temi, individuando via via precise e concrete azioni che sarà possibile sviluppare nei prossimi anni.

La manutenzione e lo sviluppo delle infrastrutture

Una delle sfide principali che Regione Lombardia dovrà affrontare nel prossimo quinquennio riguarda **l'implementazione delle opere infrastrutturali**. Il **PNRR** e il programma di realizzazione delle opere connesse alle prossime **Olimpiadi** invernali rappresentano scadenze importanti che dovranno essere assolutamente rispettate, anche a beneficio di tutta l'economia regionale. Ugualmente, è necessario completare quanto previsto dal **Piano Lombardia**, che ha avuto il merito di aiutare tutta l'economia regionale ad uscire dalla crisi pandemica.

Per permettere alle imprese lombarde del settore delle costruzioni di contribuire in modo fattivo alla realizzazione delle opere, e alla luce della competenza dell'Istituzione regionale in tema di appalti pubblici, è innanzitutto fondamentale intervenire sul **Prezzario regionale** che dovrà essere sempre più ancorato alla realtà di mercato. È, pertanto, necessario completare nei tempi previsti la definizione del nuovo prezzario, elaborato in collaborazione con il Politecnico di Milano, con l'obiettivo di realizzare uno **strumento moderno e adeguato** a disposizione di tutti gli operatori, che consenta di mettere a gara progetti adeguatamente valorizzati, anche a seguito delle grandi oscillazioni dei valori di mercato che hanno caratterizzato questi ultimi anni.

Recentemente abbiamo visto come il mettere a gara opere sottostimate in termini economici ha avuto quale effetto reale quello di **non consentire l'aggiudicazione delle stesse**, determinando, inoltre, un controproducente effetto di **allungamento delle tempistiche** di realizzazione.

Altrettanto importante, negli Appalti Pubblici, deve essere l'attenzione di Regione Lombardia per il tessuto imprenditoriale del settore delle costruzioni lombarde che è costituito, principalmente, da piccole e medie aziende. Per questo è molto importante che nella predisposizione dei bandi di gara venga promossa l'applicazione di criteri premiali che **agevolino la partecipazione alle procedure delle PMI**, compatibilmente con la normativa nazionale, con il diritto dell'Unione Europea e con i principi di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità. D'altra parte, valorizzare le PMI significa **valorizzare le imprese del territorio** con effetti benefici per l'economia regionale, in quanto le risorse stanziare per la realizzazione delle opere rimarrebbero in Lombardia, con effetto moltiplicativo sul PIL regionale.

Con riferimento al tema dei trasporti, si segnala la necessità di semplificare le procedure per il rilascio delle autorizzazioni ai **trasporti eccezionali di tipo "periodico"**, tenuto conto dell'esigenza delle imprese di trasportare i propri materiali ed attrezzature su tutto il territorio regionale, senza la possibilità di definire preventivamente i percorsi da effettuare.

I livelli di governo – il ruolo degli Enti di Area Vasta

Un ulteriore nodo cruciale è rappresentato dalla definizione del ruolo degli **Enti intermedi** tra Regione e Comuni lombardi. Con la "Riforma Del Rio" del 2014 abbiamo assistito ad un sostanziale depotenziamento di questi Enti che, di contro, nel corso degli ultimi anni, hanno paradossalmente acquisito sempre più ruoli.

La previsione di una **Istituzione intermedia** tra Regione e Comuni appare, in ogni caso, **necessaria**, da una parte per coordinare le attività di pianificazione dei diversi Comuni, che in una società sempre più interconnessa richiede una regia prossima al territorio, dall'altra parte per mettere in essere politiche di pianificazione e manutenzione delle infrastrutture secondarie che, ad un livello intermedio, possono essere più efficaci, senza dimenticare il ruolo di supporto per gli Enti locali più piccoli che spesso si trovano in difficoltà nel fornire servizi adeguati in relazione alla scarsità delle risorse proprie.

Le Politiche per il Territorio

ANCE Lombardia sostiene l'importanza del **fornire certezza agli operatori**, non solo per committenti, professionisti ed imprese, ma anche per le Pubbliche Amministrazioni; certezza che non può non passare da una **semplificazione delle procedure autorizzative**, mantenendo, in ogni caso, un rapporto di tipo paritario tra operatore privato e Pubblica Amministrazione.

A tal fine può rappresentare un'utile strada da percorrere quella che dispone la **rimodulazione delle procedure di rilascio dei titoli abilitativi**, prevedendo che la valutazione degli stessi avvenga sulla base del progetto architettonico, unitamente a dichiarazioni vincolanti circa gli obiettivi qualitativi che si intende raggiungere con la realizzazione dell'intervento, rilasciate dai progettisti, lasciando solo ad un momento successivo, ma comunque precedente all'effettivo inizio dei lavori, la presentazione dei progetti esecutivi. Si ritiene altresì utile prevedere la facoltà, in capo agli operatori, di richiedere **pareri preliminari facoltativi** alle Commissioni Paesaggistiche.

Sempre in tema di semplificazione, occorre che l'attività regionale sulle **pratiche VIA** sia improntata alla **riduzione dei tempi** di risposta alle istanze e alla indicazione di **prescrizioni economicamente sostenibili**, sia per progetti infrastrutturali, sia per tutti gli altri interventi.

Il periodo pandemico che abbiamo vissuto ha messo in luce l'importanza che oggi viene data alla **"qualità dell'abitare"**, motivo per cui è necessario favorire la realizzazione di interventi che puntino a valorizzare questa caratteristica, unitamente alla necessità che gli stessi siano sostenibili anche a livello energetico.

Al fine di favorire la sostenibilità è quindi importante prevedere **politiche premiali che incentivino la produzione, l'acquisto e il possesso di immobili ad alta efficienza energetica**. In questo contesto, di competenza fiscale statale, la Regione dovrebbe porsi quale parte attiva per la promozione di **una riforma fiscale** che punti al recupero degli immobili in stato di abbandono, o comunque non rispondenti ai migliori standard qualitativi. Dal punto di vista procedurale, Regione Lombardia si è già dotata di una norma specifica (l'art. 40 bis della L.R. 12/2005) che sta dando i primi risultati che vanno attentamente monitorati per cogliere eventuali criticità e adottare le opportune strategie di miglioramento.

Vi sono due ulteriori punti, integrati fra loro, che, come Associazione, riteniamo fondamentale affrontare: una **pianificazione della città pubblica** che favorisca e indirizzi la **rigenerazione** dei quartieri della città, unitamente **all'integrazione delle città metropolitane con le aree circostanti** sul modello della *"Grand Paris"*.

Per l'ottenimento di quanto sopra occorre favorire e potenziare l'utilizzo di due strumenti. Il primo non può che essere la previsione di un **Piano di sviluppo strategico infrastrutturale** che riguardi, non solo la realizzazione e la progettazione delle grandi opere infrastrutturali ma che integri, sviluppi e progetti anche una **rete di trasporto locale** che riduca i tempi di percorrenza tra le diverse città della Regione. Sull'esempio di quanto avvenuto nelle grandi aree metropolitane europee, la realizzazione delle opere infrastrutturali guida e favorisce la rigenerazione delle città.

L'altro strumento da potenziare è quello della **perequazione urbanistica intercomunale**, già introdotto come possibilità nella Legge per il Governo del territorio e che, se opportunamente implementato, potrebbe favorire uno sviluppo armonioso tra le città esistenti e i territori contermini in un'ottica di sviluppo strategico integrato.

Da ultimo, con riferimento al tema della **difesa del suolo**, si rileva come sarebbe opportuno incentivare processi di densificazione edilizia nei contesti urbani, anche nell'ottica di un minore consumo di suolo. La pianificazione territoriale dovrebbe **incentivare l'edificazione in altezza**, con l'obiettivo di mantenere un'adeguata superficie drenante e al contempo consentire lo sviluppo dinamico delle città.

I Servizi abitativi pubblici e sociali

Sul tema dei servizi abitativi pubblici, in questi anni, in Lombardia, con l'approvazione della Legge regionale n. 16/2016, abbiamo assistito ad un cambio di paradigma che ha visto affiancare alle classiche politiche per la realizzazione dei Servizi Abitativi Pubblici quelle per la realizzazione degli interventi di Servizi Abitativi Sociali - *Social Housing* che cercano di intercettare il bisogno abitativo di quei soggetti che, pur non avendo i requisiti per l'accesso ai SAP, necessitano comunque di un sostegno per l'accesso alla casa.

Questa distinzione è stata fondamentale per cercare di dare risposta alle nuove emergenze che si sono manifestate nella società, senza dimenticare però i ceti più deboli che esprimono ancora una forte domanda, soprattutto nell'area metropolitana.

Gli indicatori riportati nel recentissimo Piano Regionale dei Servizi Abitativi 2022-2024 rappresentano un peggioramento degli indici di disagio e povertà, indici che presumibilmente sono destinati a peggiorare ulteriormente con **l'inflazione emergente** che a dicembre ha raggiunto l'11,6%, su base annua.

In questo contesto, è molto importante la scelta, contenuta nel Piano, di **massimizzare l'utilizzo di tutte le risorse** messe a disposizione ai vari livelli per sostenere l'offerta di alloggi (PNRR, Superbonus ed Eco-sisma bonus, Piano di Lombardia, *et alia*), puntando molto sulla riqualificazione - anche energetica - degli edifici, rispondendo agli obiettivi di riduzione di consumo di suolo e rigenerazione urbana, oltre che a quelli di sostenibilità ambientale.

Sicuramente questa è la scelta corretta, tuttavia, anche alla luce del depotenziamento del Superbonus, occorre non dimenticare le possibilità concesse dalla normativa regionale - e dal PTR, in particolare - che consentono di prevedere anche **nuovi ambiti nella pianificazione urbanistica territoriale**, possibilità da prendere certamente in considerazione per quei Comuni con fabbisogni acuto ed elevato.

Altro elemento da prendere in considerazione, proprio per rispondere alle esigenze insediative del ceto medio della popolazione regionale, sono i **percorsi di avvicinamento alla proprietà** degli immobili, spostandosi quindi dagli strumenti che incentivano esclusivamente la locazione, con la finalità di individuare misure anche di carattere finanziario, ipotizzando il coinvolgimento di Finlombarda con la messa a disposizione di prodotti *ad hoc* per queste tematiche.

L'ambiente, l'economia circolare e lo sviluppo sostenibile

Il settore delle costruzioni, assieme a tutte le filiere ad esso connesse, è tra i più coinvolti, a livello globale, rispetto al raggiungimento dei target di **sostenibilità ambientale**, sia in termini di prodotto e di processo, sia per l'intero ciclo di vita dell'edificio. Questa centralità è stata confermata anche dalla numerosità degli obiettivi della recente Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia intercettati dal comparto, il cui raggiungimento dipende, direttamente e indirettamente, dalle azioni che verranno attivate a livello regionale.

Dalla Strategia è emerso, tra tutti, un obiettivo che riteniamo cardine per la tenuta e la coesistenza degli ecosistemi civile, industriale e ambientale, e cioè la "**crescita economica sostenibile**" da cui dipendono il benessere duraturo, l'occupazione, la transizione ecologica, la demografia e la legalità. Orientare le attività di pubblico e privato rispetto a questi capisaldi, a nostro avviso, non potrà che comportare a cascata effetti positivi in maniera generalizzata.

Riteniamo, tuttavia, che non ci sarà "crescita economica sostenibile" se non si interviene sul tema della **cultura aziendale su temi finanziari e di sostenibilità**, se non si avviano **iniziative specifiche per le imprese del settore delle costruzioni**, se non si spinge per **la valorizzazione e il recepimento delle innovazioni nella normativa**, se non si implementano **competenze adeguate in azienda**, se non si incentiva la **digitalizzazione della filiera** e se non si individuano **agevolazioni fiscali ed incentivi specifici**.

Il tema della sostenibilità è molto interconnesso anche al tema della finanza, e lo sarà sempre di più nei prossimi anni, in quanto tutte le iniziative (misure e interventi) dovranno rispondere ai sei obiettivi ambientali definiti nell'ambito del sistema di **tassonomia delle attività ecosostenibili**. Rispetto a tale sistema, sarà compito, non semplice, anche delle Amministrazioni pubbliche verificare **la conformità delle opere ai principi DNSH**, a garanzia che le misure e gli interventi finanziati (ad esempio in ambito di opere pubbliche) non arrechino un danno significativo all'ambiente rispetto agli obiettivi sopra indicati.

Le imprese di costruzioni hanno da tempo deciso di porre il tema della sostenibilità al centro del proprio operato, dal momento che è sempre più elemento percepito e riconosciuto come importante anche dal mercato e per tale ragione riteniamo sia fondamentale il ruolo di supporto che la Regione continuerà a dare alle iniziative che l'Associazione, in tutti i suoi livelli, e le imprese avvieranno nella direzione di una crescita sostenibile.

Sui **temi ambientali**, evidenziamo alcune questioni che pensiamo siano ulteriormente centrali nell'operato di Regione Lombardia.

Bonifica dei siti contaminati: essa rappresenta in Lombardia, una tematica tanto importante quanto complessa a fronte delle numerose procedure avviate ogni anno sul territorio lombardo, in particolare nell'area della Città metropolitana di Milano. È un argomento che necessita di urgenti risposte da parte delle Amministrazioni competenti, al fine di consentire agli operatori di eseguire i lavori facendo riferimento a normative chiare e coordinate, tali anche da addivenire a una riduzione dei tempi procedurali degli interventi di bonifica. La disciplina è prevalentemente di competenza nazionale ma per quanto di competenza di Regione Lombardia si ritengono prioritari l'adozione di una circolare esplicativa sul ruolo degli Enti in conferenza di servizi e, come previsto dal PRB, la costituzione del tavolo permanente degli enti (per garantire il coordinamento e l'armonizzazione delle procedure degli enti locali e di controllo sul territorio) e l'implementazione e l'aggiornamento della banca dati AGISCO. È altresì da mantenere viva la disponibilità ricevuta da ARPA Lombardia e dal dipartimento di Milano e Monza rispetto allo sviluppo di un'indagine sui valori di fondo antropici determinati dalla presenza di riporti nel territorio della Città Metropolitana di Milano.

Pianificazione delle attività estrattive: si chiede che Regione Lombardia completi i lavori di redazione delle delibere attuative e applicative della nuova L.R. 20/2021 e che mantenga costante il confronto con gli operatori, avuto sino ad oggi, sulla condivisione delle proposte portate in approvazione. Dall'inerzia provinciale degli ultimi anni sono, purtroppo, dipese importanti conseguenze economiche negative per le aziende collocate nei territori caratterizzati da una persistente assenza di strumenti pianificatori aggiornati. Si chiede, quindi, che con l'insediamento della nuova Giunta e delle competenti Commissioni consiliari vengano riattivati i procedimenti di approvazione dei PAE già sottoposti a verifica a livello regionale.

Gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione: tale argomento, unitamente a quello riguardante l'utilizzo degli aggregati riciclati, è stato oggetto, nella legislatura regionale appena conclusa, di numerose attività di confronto, di formazione, di ricerca, ed azioni congiunte in funzione sia della definizione di programmi regionali contenute PRGR, sia delle modifiche al DM 152/2022 recante il Regolamento *End of waste* della specifica tipologia di rifiuti. Auspicando che tale collaborazione possa proseguire in modo fattivo riteniamo comunque opportuno ribadire che per favorire lo sviluppo dell'economia circolare è essenziale mettere le imprese nelle condizioni di agevolare la realizzazione di nuovi processi produttivi. Pertanto, si chiede a Regione Lombardia di essere parte attiva in questo processo di transizione prevedendo, ove possibile, semplificazioni procedurali degli iter autorizzativi e un maggiore controllo dei tempi di rilascio dei provvedimenti tali da agevolare le imprese in questo percorso, ed anche in funzione delle ricadute positive che ne deriverebbero su tutto il territorio lombardo.

Green Public Procurement e applicazione del CAM: si rileva una eccessiva lentezza ministeriale rispetto alla redazione dei CAM strade e una scarsa applicazione, da parte delle stazioni appaltanti pubbliche, dei CAM edilizia che dovrebbero rappresentare i volani principali per lo sviluppo dell'economia circolare nel settore edile. Rispetto a tali criticità si ritiene che siano necessari dei solleciti da parte di Regione Lombardia affinché vengano rispettati gli intenti dichiarati a livello comunitario, nazionale e regionale in tema di Green Public Procurement. Il CAM strade, in particolare, risolverebbe molti problemi sollevati dalle imprese riguardo alle possibilità di utilizzo del cd. "fresato di asfalto" nelle opere pubbliche. Rispetto alla scarsa applicazione dei CAM potrebbe essere di utilità provvedere all'aggiornamento del prezzario regionale con l'inserimento di voci di prezzo dedicate a tali prodotti (attività avviata ma che non è stata portata a completo compimento). Si considera, inoltre, di grande utilità l'istituzione di un Osservatorio regionale per il monitoraggio dell'applicazione dei CAM negli appalti pubblici.

Disciplina sulla gestione delle rocce e terre da scavo: è importante tenere vivo il dialogo con il livello nazionale rispetto alle criticità derivanti dall'applicazione del DPR n. 120/2017 in quanto, a differenza di quanto preannunciava l'art. 8 della legge n. 133 del 2014, le procedure indicate nel testo di Legge per la gestione delle terre e rocce da scavo non sono state definite secondo criteri di semplificazione e proporzionalità. Difatti, con l'entrata in vigore del DPR n. 120/2017 gli adempimenti a cui devono rispondere le imprese sono nettamente aumentati. A titolo esemplificativo, servirebbero modifiche rispetto a: termini temporali, dichiarazione di avvenuto utilizzo, mantenimento della qualifica di sottoprodotto.

A tal riguardo si evidenzia che, qualora non venisse avviato un processo di revisione della normativa, l'attuale tendenza al conferimento dei materiali da scavo in discarica non potrà che accentuarsi (in quanto non vi è conoscenza, sin dall'origine, dei possibili siti di destinazione) soprattutto in vista dei numerosi interventi che investiranno il territorio lombardo con l'avvio dei cantieri per le opere del PNRR e dei Giochi olimpici Milano-Cortina.

Programma Regionale Gestione Rifiuti e Piano Regionale Bonifiche: per quanto non già evidenziato nei punti precedenti, si chiede di portare ad attuazione le previsioni contenute nel PRGR e PRB, condivise con i partecipanti ai tavoli dell'Osservatorio Economia circolare. In particolare, rispetto al tema della gestione dei rifiuti contenenti amianto si evidenzia l'opportunità di riproporre e stabilizzare iniziative di finanziamento per la rimozione dell'amianto estendendo tra i beneficiari anche le imprese.

In tema di economia circolare si suggerisce, infine, di continuare a promuovere misure di supporto al settore (bandi di finanziamento) anche in termini di filiera, utili a stimolare il tessuto imprenditoriale a rendere i propri processi e prodotti più sostenibili.

Tavoli dell'Osservatorio economia circolare e coordinamento uffici provinciali: Regione Lombardia ha attivato, ad ottobre 2018, un Osservatorio per la condivisione di azioni utili all'implementazione dell'economia circolare in Regione Lombardia, al fine di dare luogo ad uno spazio di dibattito sulle principali sfide della sostenibilità del territorio lombardo. Tali Tavoli sono stati di grande utilità per la condivisione di proposte e soluzioni a problematiche e strategie di sviluppo sia di livello regionale che nazionale e pertanto vengano mantenuti anche dalla nuova Giunta. Ciò che

riteniamo debba invece essere governato con maggiore efficacia da Regione Lombardia è la libertà d'azione di Province/Città metropolitana e Arpa territoriali in quanto ancora troppo spesso sottopongono alle imprese richieste differenti tali da creare disparità anche commerciali tra imprese con sedi su territori diversi.

Sulle questioni ambientali insistono inoltre degli elementi che evidenziamo nel seguito per i quali è necessaria **una attività di Regione sul livello nazionale**, alla luce della attuale suddivisione delle competenze tra Stato e Regioni, e per i quali ribadiamo la nostra disponibilità a una fattiva collaborazione.

La riqualificazione del patrimonio edilizio esistente

La già citata Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile ha, inoltre, identificato come necessaria l'azione di **riduzione dei consumi**, mediante l'attuazione di politiche per l'efficienza in tutti i settori, la promozione di autoconsumo, comunità energetiche e sistemi di accumulo. Nel merito, il recentissimo Programma Regionale per l'Energia, l'Ambiente e il Clima ha indicato quale scenario di riferimento al 2030 (in coerenza con l'applicazione dell'atto europeo "Fit For 55") l'abbattimento delle emissioni gas climalteranti, con una riduzione di 43,5 Mt totali, equivalente ad una riduzione pari a **-43.8% rispetto al 2005**.

Ponendo l'attenzione specificatamente al settore civile, ciò significa puntare ad un **abbattimento delle emissioni del 54% rispetto al 2005, ovvero il 30,8% rispetto al 2019**.

Inoltre, sempre il PREAC fissa come obiettivo la riqualificazione energetica dell'edilizia privata che arriva a coprire il potenziale del 2% circa del patrimonio esistente, vale a dire quindi circa 129.000 utenze all'anno per il residenziale e circa 2,35 milioni di mq all'anno nel terziario. Tale obiettivo risulterà difficile da raggiungere, senza la messa a terra di specifici incentivi.

Risulta, quindi, necessario il mantenimento delle incentivazioni fiscali per l'efficientamento energetico, quale, ad esempio, il 110%, da incanalare in un'ottica più strutturale e di maggior regolamentazione e stabilizzazione, anche con la creazione di uno strumento a livello regionale, così come previsto, positivamente, dal PREAC.

Il tessuto imprenditoriale della nostra Regione, a partire dall'introduzione, nel 2008 della disciplina lombarda sull'efficienza energetica degli edifici, fino ad arrivare al recente 110%, ha sviluppato le competenze per un'efficace applicazione delle tecnologie per il risparmio energetico.

Alcuni elementi per una Politica Industriale

In termini di politica industriale per il settore è importante **fornire alle imprese gli strumenti** necessari per continuare a operare in un mercato in continua evoluzione a livello regionale, nazionale e internazionale.

L'incidenza del Settore e della sua filiera, come abbiamo riportato in premessa, è significativa sul PIL della nostra Regione: quando si progettano misure per le attività produttive, molto spesso ci si dimentica che una componente importante del settore industriale è rappresentato dalle imprese di costruzione, senza dimenticare la quota di manifatturiero che produce componenti del prodotto "edificio".

La caratteristica principale che una **Politica regionale per l'industria delle costruzioni** dovrebbe avere risiede nella capacità di attivare strumenti che stimolino **innovazione di processo**, nell'ambito della digitalizzazione delle imprese che vede ancora nel "4.0" l'elemento centrale di sviluppo innovativo e di crescita aziendale, supportando anche l'attività dei *Digital Innovation Hub* esistenti.

Altro elemento di politica industriale da sostenere, in questa direzione, è quello delle **Filiere produttive e di servizi lombarde** che sono state interessate da specifici strumenti regionali, in questi ultimi mesi, e per le quali è importante **dare continuità** alle misure individuate, al fine del loro sviluppo e consolidamento.

Centrale è anche la definizione di strumenti di **accesso al credito** specifici per il settore delle costruzioni: fondamentale sarà individuare, in questo, il ruolo di **Finlombarda** che ha un po' perso la funzione di supporto e sviluppo del tessuto produttivo regionale. All'Ente regionale potrebbe essere affidato anche il compito di supportare Regione Lombardia nella messa a terra di **strumenti finanziari** per avviare iniziative di **riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente** privato e pubblico.

La tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

La tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro rappresenta una delle sfide più importanti che la nostra società deve continuare a perseguire. La battaglia contro il fenomeno infortunistico, che vede il settore delle costruzioni tra i comparti più coinvolti, deve essere combattuta anche attraverso l'individuazione di nuove strategie di intervento sul fronte della prevenzione.

Come Associazione riteniamo che la formazione e la sicurezza debbano essere i cardini di una moderna cultura del lavoro; pertanto, confermiamo la nostra disponibilità nel promuovere la cultura della sicurezza sul lavoro, e in tutti i contesti di vita, grazie ad azioni concrete. In questo, riteniamo fondamentale destinare alla formazione e alla sicurezza sul lavoro importanti risorse economiche, organizzative ed intellettuali.

In questi ultimi anni l'impegno dell'Associazione, a partire dal livello nazionale, è ulteriormente aumentato e, proprio in termini di **valorizzazione e condivisione**, si evidenziano nel seguito **i risultati raggiunti**, affinché a livello regionale si continui su una strada coordinata con quanto in corso a livello nazionale.

Nel 2021 è, infatti, entrato in vigore l'istituto della **congruità** con il D.M. 143/2021 che ha recepito l'accordo tra le Parti Sociali del 10 settembre 2020. La congruità si pone come strumento di lotta al *dumping* contrattuale, a garanzia della regolarità e della corretta concorrenza sul mercato nonché delle regole di sicurezza sul lavoro.

Nel 2022 è stato introdotto l'**obbligo di applicazione del CCNL Edile ai fini del riconoscimento dei bonus edilizi** per i lavori edili per i lavoratori coinvolti in opere di importo complessivamente superiore a € 70.000,00. Attraverso questo strumento si è puntato a garantire che ai lavoratori impiegati nella realizzazione di questi lavori sia assicurata una formazione adeguata in materia di salute e sicurezza nonché di tutti gli ulteriori servizi erogati dal Sistema bilaterale per incrementare i livelli di sicurezza in cantiere, puntando anche alla valorizzazione della formazione *on the job*.

Nel corso dell'anno 2023 entrerà in vigore la **qualificazione SOA obbligatoria** per le imprese ai fini dell'esecuzione di lavori che usufruiscono, anche indirettamente, di risorse pubbliche a garanzia dei principi di competenza professionale e continuità aziendale; tale previsione mira a frenare l'accesso al mercato da parte di operatori improvvisati che alterano la concorrenza con il mancato rispetto delle regole minime di sicurezza del lavoro e delle opere realizzate.

In ultimo, si evidenzia che il recente **rinnovo del CCNL Edilizia**, del marzo 2022, ha previsto l'istituzione di un Fondo nazionale per la qualificazione del settore - formazione e incremento delle competenze professionali dei lavoratori che stabilisce importanti elementi per raggiungere una sempre maggiore sicurezza in edilizia.

Il capitale umano

Negli ultimi anni lo scenario economico è stato ridefinito da profondi cambiamenti che hanno interessato anche il mondo delle costruzioni. Il futuro dell'edilizia, in linea con gli obiettivi internazionali, è infatti orientato sempre più al tema della sostenibilità che si pone al centro della riconfigurazione dei processi produttivi e dei percorsi formativi. **Favorire la formazione** e conseguentemente **accrescere l'occupabilità**, sono fattori chiave per rispondere alle trasformazioni del mercato, ottimizzare la produttività e mantenere risorse umane nel settore.

Dopo la profonda crisi che dal 2008 ha segnato il settore, determinando una forte riduzione degli occupati, la prospettiva offerta dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dagli incentivi fiscali e da una ripresa del mercato immobiliare, è stata quella di un ritorno, a medio termine, ai livelli occupazionali registrati prima della crisi. Per quanto riguarda l'occupazione, secondo il monitoraggio CNCE, nel 2021, rispetto al 2020, si registra un aumento dell'12,58% degli iscritti alle Casse Edili e del 27,90% delle ore lavorate. Oltre un terzo della crescita del Pil nel 2021 è dovuto al settore delle costruzioni, che con tutte le attività collegate arriva a rappresentare il 22% del Pil, attivando una filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici. Il miglioramento nel mercato del lavoro è confermato anche dai dati Istat sulle forze di lavoro che evidenziano, nei primi 9 mesi del 2021, un aumento degli occupati nelle costruzioni del 7,2%, nel confronto con lo stesso periodo del 2020.

Tale recupero, tuttavia è ben lontano dal compensare la consistente caduta dei livelli occupazionali accumulata in dieci anni di grave crisi settoriale, che ammonta a oltre 600mila posti di lavoro persi nelle costruzioni. La ripresa dei livelli occupazionali nelle costruzioni risulta, inoltre, accompagnata da un ulteriore fenomeno, generalizzato a tutti i settori economici, ma particolarmente intenso nelle costruzioni, ovvero la **Crescente difficoltà nel reperire personale specializzato**. Tale *gap* tra domanda e offerta, in questo contesto di crescita, rischia seriamente di frenare la ripresa economica.

Dal recente rapporto Excelsior di Unioncamere inerente alle previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia per il quinquennio 2022- 2026, per la filiera delle costruzioni e infrastrutture emerge la stima di una crescita annua degli occupati compresa tra l'1,9% e il 2,3%, pari a un fabbisogno occupazionale tra **339 e 376mila unità**.

In tale scenario, il tema della **formazione professionale** riveste carattere prioritario per il settore, poiché rappresenta un valore aggiunto per il percorso professionale dei lavoratori, favorendone la necessaria mobilità, e risulta determinante per assicurare la specializzazione richiesta dal mercato, potenziare la competitività dell'impresa, garantire la sicurezza sul lavoro e contrastare il lavoro irregolare. Un impegno condiviso nel tempo anche dalle Parti Sociali nell'ambito della contrattazione collettiva dell'edilizia, e ribadito nel recente rinnovo contrattuale, i cui punti cardine sono proprio gli investimenti in formazione e sicurezza, oltre a specifici incentivi per favorire l'occupazione dei giovani, nell'ottica di implementare la professionalità dei lavoratori e la qualificazione delle imprese.

L'impegno del settore edile verso **i giovani** diventa ancora più significativo se inquadrato alla luce del problema demografico che interessa tutto il Paese e che rappresenta una delle sfide più importanti che il sistema educativo e produttivo dovranno affrontare nei prossimi anni; i dati delle Casse Edili confermano un progressivo invecchiamento della popolazione attiva a discapito di una riduzione degli operai e dei tecnici nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 35 anni.

A questo si aggiunge una sempre più scarsa propensione dei giovani e delle loro famiglie, al momento della scelta del percorso formativo da intraprendere al termine della scuola secondaria di primo grado, ad orientarsi verso la filiera formativa della leFp e dell'Istruzione tecnica nonostante gli ingenti investimenti da parte di Regione Lombardia, verso questo obiettivo.

Le numerose iniziative delle singole agenzie formative e delle istituzioni scolastiche andrebbero supportate con nuove campagne di comunicazione regionali appositamente studiate per valorizzare **la formazione professionale e la formazione terziaria professionalizzante (ITS)** anche attraverso un rinnovato coinvolgimento delle Associazioni datoriali.

L'Associazione porta avanti da tempo iniziative volte a **promuovere il settore dell'edilizia**, allo scopo di renderlo più **attraente** nei confronti dei giovani, delle famiglie, e più in generale della collettività anche allo scopo di orientare più giovani ad intraprendere un percorso di formazione e di crescita professionale nella filiera formativa dell'edilizia e portare nuova manodopera per le diverse necessità del cantiere.

Per quanto riguarda, in particolare, la filiera formativa professionalizzante, sarebbe auspicabile una **maggiore flessibilità nella definizione dei percorsi di qualifica**, di quarto anno o di percorso quadriennale che superi l'attuale possibilità di sola curvatura dei profili esistenti in ragione dell'evoluzione del mercato del lavoro e della richiesta di nuove competenze.

Semplificare l'accesso alla formazione in assetto duale per renderla più attrattiva anche per il sistema economico favorendo contemporaneamente una maggiore conoscenza di questa opportunità di formazione e crescita professionale tra i giovani.

A tal fine andrebbero **messe a sistema, con una regia regionale, tutte le proposte volte a ridurre l'abbandono scolastico**, tra cui anche la formazione duale, favorendo il conseguimento di un titolo di studio anche per i soggetti più a rischio di impoverimento culturale creando una banca dati unica regionale che integri le informazioni oggi disperse e difficilmente reperibili tra soggetti pubblici e privati per poter analizzare e conoscere meglio le dimensioni del fenomeno e prevenirlo con maggiore efficacia.

Sempre in tema di banche dati riteniamo opportuno proseguire nella direzione intrapresa in questi anni che ha sancito un'importante collaborazione di Regione con ANCE Lombardia e il Sistema paritetico delle Casse Edili in tema di salute e sicurezza sul lavoro e regolarità, legalità e trasparenza con lo sviluppo di nuove collaborazioni informatiche, ad esempio, con il **nuovo portale regionale SIUL-COB**. Dette implementazioni consentirebbero una

più efficace azione del Sistema paritetico edile nell'ambito delle politiche del lavoro con significativi risultati in termini occupazionali per il comparto delle costruzioni e una migliore sinergia con i centri per l'impiego.

Il processo per una maggiore autonomia

Il tema dell'autonomia regionale è stato di recente ripreso nel confronto politico sia nazionale, sia regionale e in questo senso non può non essere un argomento che impegna Regione Lombardia, soprattutto nel suo intento di proseguire l'opera negoziale sin qui svolta con il Governo nazionale per la definizione dell'intesa per una maggiore autonomia e di tutti gli atti necessari, finalizzati alla ricerca di maggiori spazi su diverse materie. Ruolo fondamentale in questo passaggio è ricoperto dagli *stakeholder* del mondo associativo, in quanto risorse dalle quali attingere suggerimenti e riflessioni utili a costruire il modello di *governance*.

Il processo verso l'autonomia, che deve essere ispirato ai valori di **solidarietà sociale, perequazione e redistribuzione delle risorse**, nonché **garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni** a beneficio di tutti i cittadini, non può non rappresentare l'occasione per semplificare i rapporti tra Istituzioni, Cittadini e Imprese e per ridurre il peso burocratico che spesso attanaglia chi intende investire sul territorio.

È inoltre fondamentale che Regione Lombardia disponga di **risorse finanziarie, umane e strumentali adeguate** ad attuare quanto verrà previsto nell'intesa con il Governo nazionale, al fine di evitare che questo processo si riduca ad una enunciazione sulla carta, senza effettività.

Da ultimo, è necessario ricordare come l'intesa e gli atti necessari che si andranno a formalizzare debbano essere il **più chiari possibili** e non siano quindi fonte di zone d'ombra o sovrapposizioni tra il livello regionale e quello statale.

Una delega specifica per il Settore

Il nostro settore ha la necessità di continuare ad avere **un interlocutore istituzionale unico** a cui far convergere tutte le istanze di una categoria che, come abbiamo visto sopra, ha un carattere fortemente **trasversale**. Per tale ragione, anche al fine di valorizzare le peculiarità che lo contraddistinguono, riteniamo fondamentale che **nella costituzione della prossima Giunta regionale venga individuata una specifica delega per il settore**, da individuarsi in un singolo Assessorato o da far assumere direttamente **alla Presidenza di Regione Lombardia**, valorizzando il lavoro di coordinamento e programmazione che già gli Uffici svolgono per i lavori del Patto per lo Sviluppo. Altro elemento che chiediamo di confermare, valutato l'assetto organizzativo ottimale è l'istituzione di un **Tavolo regionale per l'Edilizia**.

La Lombardia rappresenta e ha sempre rappresentato un'avanguardia a livello nazionale: ciò che accade da noi molto spesso è anticipatorio di dinamiche che poi si sviluppano anche nel resto del Paese.

Il sistema imprenditoriale edile è pronto a ribadire questo ruolo di traino, anche sperimentando strumenti innovativi di politica industriale, nuove modalità di pianificazione e programmazione urbanistica e infrastrutturale e nuove politiche per il territorio.

Questa disponibilità, assieme al *know-how* delle imprese è, per il tramite di ANCE Lombardia, (come è sempre stata) a disposizione dell'Amministrazione regionale che verrà.

Nel 2021 abbiamo compiuto, pochi mesi dopo Regione Lombardia, 50 anni. In occasione dei festeggiamenti ci siamo dati come parole d'ordine *"Mai solo. Da 50 anni a fianco del futuro"*. Oltre che al fianco delle imprese, siamo anche al fianco delle Istituzioni e, soprattutto, di Regione Lombardia.